IL DISERTORE
PER AMORE

Melodramma Buffo.

(40)

Il DISERTORE PER AMORE

Melo-dramma Buffo in due Atti

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO

in Via della Pergola

LA PRIMAVERA DEL 1837.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e Re.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

PER I TORCHJ DI GIUS. GALLETTI

a spese dell'Impresa.

Orchestra

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. Pietro Romani

Primo Violino e Direttore di Orchestra
Sig. Alamanno Biagi

Primo Violino e Supplimento al Direttore d'Orchestra
Sig. Gaetano Bruscagli

Primo Violino di Concerto
Sig. Ranieri Mangani

Primo Violino dei Secondi	Sig. Luigi Pecori
Primo Violino dei Balli	Sig. Giuseppe Brunetti
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini *al servizio di S. A. I. e R.*
Suppl. al 1.° Violonc. e 1.° dei Balli	Sig. Gio. Battista Berteau
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti (Sig. Francesco Miniati
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	Sig. Giovanni Bimboni
Primo Flauto ed Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini (Sig. Carlo Capuy
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Corno di 2da. Coppia	Sig. Leopoldo Braschi
Prima Tromba	Sig. Pietro Matteozzi
Primi Tromboni	(Sig. Demetrio Chiavaccini (Sig. Vincenzio Turchi
Ofleide	Sig. Demetrio Catanzaro
Timpanista	Sig. Leopoldo Lironi

Suggeritore Sig. Carlo Pruner
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati
Pittore e inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni
Figurista Sig. Giovanni Piattoli
Pittore Costumista Sig. David Gallier
Macchinista e Illuminatore Sig. Cosimo Canovetti
Attrezzista Sig. Fortunato Stocchi
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari
Inventato e diretto dal capo sarto Sig. Vincenzo Battistini.

PERSONAGGI

LUISA, ricca contadina, figlia di
Sig. Rosina Mazzarelli.

BERNARDO Testa-matta, affittajuolo di una tenuta della Duchessa di . . :
Sig. Gaetano Rossi.

ENRICO SPINASKI, soldato, amante, e fidanzato a Luisa
Sig. Giorgio Ronconi.

GIOVANNINA, contadina,
Sig. Faustina Piombanti.

FARFALLINO, Granatiere Veterano;
Sig. Carlo Cambiaggio, Socio d' Onore della Nobile Apollinea di Venezia

CRIC, carceriere,
Sig. Gaetano Pardini.

IL BRIGADIERE della guardia urbana;
Sig. N. N.

CORI

di contadini d' ambo i sessi
di soldati

Comparse — Soldati e contadini.

La scena è in un villaggio situato poche leghe distante dalle frontiere della Fiandra, vicino a cui è accampata l' armata Francese.

Parole del Sig. Jacopo Ferretti.
Musica del Sig. Luigi Ricci.

ATTO PRIMO

Il Teatro rappresenta un bel luogo campestre, il cui orizzonte viene terminato da una montagna praticabile. In lontananza, circa la metà della montagna, una capanna grande e di bella apparenza. — Sull' innanzi della Scena, da una parte un Olmo ramoso, che ombreggia un sasso coverto di musco, su cui possono sedere due o tre persone. Da un canto un' Osteria con insegna visibile.

SCENA PRIMA

Spunta il Sole.

Contadini, e Contadine, che scendono dalla montagna con panieri di frutta; Giovannina *seduta filando sotto l' Olmo, indi* Bernardo *dalla Capanna con lettera aperta in mano.*

Coro Dorme il ricco invidiato,
Nè del Sol mai pria si desta;
Ma di noi meno beato,
Non lo vede quando appar.
Quando sorge, a lui fa festa
L' aura, il colle, il prato, il mar.

Gio. Sul mattin l' aria più pura
Forza infonde nelle vene;
E il sorriso di natura
Ci fà il core rallegrar.

Coro e Gio.

La fatica è un vero bene!
Ci fa un secolo campar.

(Le contadine, che sono presso alla capanna, dopo aver teso l' orecchio in ascolto, corrono innanzi, e fanno cenno che si faccia silenzio, indi tutti, dopo aver depositati in terra i panieri, si aggruppano presso la porta della Capanna per udire.

Donne Zitti! Zitti!
Gio. e uomini Che sentite?
Donne Brontolar sentiam Bernardo.
Gio. Son curiosa. (*accorrendo*)
Coro Udite. . . . Udite.
Gio. Stà Luisa a singhiozzar.
(*Cercando invano di trovare un foro per osservare dentro alla capanna.*)

Coro e Gio.

Che peccato che lo sguardo
Non vi arrivi a penetrar!
(*Questionando fra loro fino che improvvisamente si apre la porta, e n' esce Bernardo con un foglio in mano, mentre gli altri in fretta si ritirano in un angolo.*)

Coro e Gio.

Via di qua. — vo sentir io. —
M'abbandona la pazienza! —
Venni prima. — Il posto è mio! —
Non vò farmi soverchiar!
Questa è proprio un' insolenza!
Mi fareste taroccar! —

Ber. A proposito qui siete. — (*ai Cori*)
Io son padre, e tu sei figlia.
(*verso la capanna*)
Se ho ragione mi direte. — (*ai Cori*)
Non vò repliche: ti abbiglia. —
(*verso la capanna*)
Oh che razza di costumi!
(*venendo innanzi*)
Le ragazze appena nate
Hanno in capo orgoglio e fumi,
Fan le strane le ostinate!
Quando il padre intuona un *voglio*;
Son capaci a dir di no!
Ma più duro d' uno scoglio

Dalla cuna ho il core in petto;
Crolli il mondo, quel che ho detto
S' ha da far; non cangerò.

Gio. e Coro

Ma voi dir non ci vorrete
Propriamente, quale è il caso?
(*circondandolo*)

Ber. Che il mio *voglio* approverete
Io già sono persuaso.
Dunque attenti!

Gio. Attenti!

Coro Attenti!

Ber. Nessun parli.

Gio. e Coro Ognun sia muto.

Ber. Sto più comodo seduto.
(*Ponendosi a sedere sotto all' olmo*)

Gio. e Coro

Noi vi stiamo ad ascoltar.

Ber. Circa Enrico, quel soldato
A mia figlia fidanzato,
Che a venir fra noi si appressa,
Ecco un foglio originale,
Che a Madama la Duchessa
Ieri ha scritto l' Ufficiale.
(*spiega la lettera e la legge*)
» Io di lui nel Reggimento
» Più che d'altri son contento:
» Che restasse io pur vorrei;
» Che sergente lo farei...
Oh 'l sarebbe un grande onore!
(*sospendendo di nuovo la lettera*)

Gio. e Coro.

Poveretto! Fa all' amore!
Compatirlo voi dovete
Se non resta...

Ber. Ma tacete! (*fiero*)

» Mezzo mese terminato ,
(*tornando a leggere*)
» Dall' ingaggio è liberato.
» Quindi a lui , fra giorni quindici
» Il congedo io spedirò.
» Ve lo invio : ma pria di sera
» Ritornare a lui conviene ,
» Noi siam presso alla frontiera
» E il nemico. » — Attenti bene !
» C' è alle spalle » Giovannina ?
(*a Giovannina, che deposita la rocca, e corre su la montagnuola , e sparisce.*)
Corri in cima alla collina
Se si scorge me lo avvisa;
Che veder non dee Luisa.
» Guai se manca . . . Non ha scampo
(*ripigliando la lettera*)
» Se ritarda il suo ritorno ;
» La rivista il Re nel campo
» Fa dimani a mezzo giorno.
(*Piegando la lettera e ponendosela in tasca*)
Onde devono i soldati
Tutti in armi star schierati.

Coro Ma , Bernardo ! di Luisa
Or fra noi saper si tratta :
Perchè geme in quella guisa ?
Perchè piange?...

Ber. Perchè è matta.
(*Alzandosi burbero.*)
La Duchessa mia padrona
Donna ricca, e che ragiona ,
(*Togliendosi il cappello , e facendolo togliere agli altri per rispetto.*)
Per provar d' Enrico il core
Se davvero arde d' amore ,
Vuol che quando è qui arrivato

Resti attonito, ingannato,
Nel trovar che la mia figlia
Ad un' altro è fatta sposa.
Questa burla come piglia
Di vedere è assai curiosa.

Coro La Duchessa dice bene:
Figuratevi i sospiri,
Figuratevi le pene,
I suoi palpiti, i deliri!...

(*Andando verso la capanna, d' onde poi esce Luisa in ricco abito di nozze.*)

Coro Si Luisa, vieni o cara
Rideremo insieme a gara,
E più bello dopo il turbine
Il seren risplenderà.

Ber. Sarìa, proprio, un' insolenza
Il corregger sua Eccellenza;
Quando i ricchi danno un' ordine,
Non si pensa, ma si fa.

SCENA II.

Luisa *dalla capanna, e detti.*

Ber. Figlia!

Lui. Padre! — Lo sai:
Da che l' aura vital per te spirai,
Meno figlia, che ancella,
M' avesti obbediente ai cenni tuoi;
M' è supremo dover quanto tu vuoi.
Ma... perdonami... a questo
Della nostra Duchessa
Capriccioso volere, in me si è desto
Freddo arcano — crudel presentimento! —
Obbedirò; ma... oh Dio! morir mi sento!
Padre! È un desìo tiranno
Il tormentar quel core,
L' amareggiar d' affanno

Chi vive sol d' amore :
Se verserà una lagrima ,
Sul cor mi piomberà.
Crebbe con me quel misero
C' innamorammo insieme :
Negli anni . . . ch'eran secoli !
Fu raggio a noi la speme.
Dal mio comprendo il palpito
Che strazio a lui darà.

Coro (D' inaspettato pianto
Io bagno il ciglio intanto.
La povera ragazza
Torto alla fin non ha. (*a Bernardo*)

Ber. (Io più m'induro intanto
Rabbia mi fa quel pianto !
Se non è affatto pazza
Mezzo cervel non ha.)

Gio. (*Accorrendo dalla montagna.*)
Viene.

Coro Vien ?

Gio. Lontan lontano
Preso ha il giro per la sponda.
Traversar tentato ha invano
Col suo sacco su per l' onda.

Ber. Abbiam tempo. - Ti prepara (*a Luisa*)

Lui. Ah ! di lui . . . di me pietà !

(*S'inginocchia, ed è con dispetto rialz. dal Padre*)
(*Giovannina rimane incerta ma le Villanelle le si avvicinano , ed in segreto fingono raccontarle la burla ordinata dalla Duchessa.*)

Lui. Mentre a lui dei suoi contenti
Già brillar parea l' aurora,
Dello sdegno fra i tormenti
A tremar ritorna ancora.
Ah ! non sanno lo smanioso
Delirar d' un cor geloso !

Ah! non sanno che in quel seno
In furor si cangerà!
Io quel cor conosco appieno:
Disperato ne morrà.

Ber. (*Passeggiando risoluto.*)
Manco a colpi di martello,
Manco a botte di cannone,
Nel mio solido cervello
Mai ribalta la ragione.
Sia capriccio, sia follìa,
Obbedisci, figlia mia,
Esser deve rispettata
La paterna autorità.
Già lo sai, che una risata
I sospir terminerà.

Gio., e *Coro* (*Circondando Luisa.*)
Manco a colpi di martello,
Manco a botte di cannone,
Nel suo solido cervello
Mai si desta la ragione.
Lo capisco... è bizzaria;
Ma obbedisci, o figlia mia;
Esser deve rispettata
La paterna autorità.
Già lo sai, che una risata
I sospir terminerà. (*Lui. parte con le cont.*)

Ber. Il detto è detto. Andate
Un corteggio nuziale preparate (*ad un contadino indi agli altri.*)
Tu vestito da sposo. Gl' istromenti
Voi suonerete. Voi
Canterete con me. Dentro quell' altra
Più lontana capanna
Tutto è già pronto a simular la festa.
Lo vuole chi lo vuol — Tu va. — Tu resta.
(*I contadini partono. Ber. Gio. rimangono.*)

SCENA III.

Farfallino *dentro canterellando.*

La la lera la la la
Vita uguale non si da;
Vada al diavolo la noja,
E sarà quel che sarà.
Ehi! padron del Osteria! (*Sorte con pipa in bocca, ed allegro*)
Presto presto del perfetto!
Di quel tal che l' allegria
Mi conserva, e il buon umor. (*è servito*)
Solo il vin mi da diletto
E gli son fedel ognor. (*beve*)
Buono!... Evviva!.. un altro sorso... (*beve*)
Oh che Ambrosia! che sapore!
È un Madera del migliore
Che l' ugual dar non si può; (*beve*)
Ora sì mi sento in lena.... (*allegro alquanto*)
Di cantar avrei piacere...
E cantando col bicchiere,
Meglio ancor intonerò:
Questo è un recipe sublime
Per il *sol fa mi re do.* (*canta*)
Bell' occhio di rose,
Bel labbro di giglio,
Bel crin di coniglio
Io svengo per te.
D' amarti, adorarti,
Il cor non si stanca
Ho l' alma più bianca
D' inchiostro e caffè.
Ah! dopo sett' anni
Di spasimi e affanni,
Doveva aspettarmi
Sì cruda mercè?...
Se devo dir il vero,

Non so s'è notte o giorno
Mi sento in petto un forno
La testa se ne va.
Alto in gamba Farfalino
Non facciamo ragazzate,
Or fra bombe e cannonate
Il vapor ti passerà....
Presto andiamo, su corriamo,
Ziffe Zaff di qua di la.

Far. Ehi! Ehi! bella Ragazza
Gio. Andate via.
Far. Scacciarmi a prima botta? È scortesia.
Gio. Aspetto un' altro...
Far. Ha da venir quell' altro?...
Ed intanto io ci sono.
Gio. Ma lo devo burlar.
Far. Burlar? Racconta.
Gio. Allor che arriva Enrico, il fidanzato
Della bella Luisa,
Con una certa scena...
Che turbar non dovete...
Io gli devo far credere
Che Luisa da jeri è maritata.
Far. Burla crudele assai!
Gio. Poche parole:
Bisogna farla: la Duchessa il vuole.
Far. E Farfallin non ne sapeva niente?
Voglio tutto guastar...
Gui. No no: mio caro
M' han promesso danaro!
Così lo perderei!
Perchè guastar volete i fatti miei?
Far. Ah! (*con un sospiro caricato*)
Per voi, per voi sola, anima mia,
Fo transazione — Vado all' osteria;
E se mai vi bisogna

La retroguardia, un cenno basta, e corro
Da un miglio anche lontano:
Stò la in fazione col bicchiere in mano.
(*Farfallino entra nell' osteria, e Giovannina si ritira dalla parte dell'olmo, con la rocca a fianco*).

SCENA IV.

Enrico *vestito da soldato, con mucciglia, e sciabla, dalla collina.*

Enr. Pur vi saluto alfine,
Sospirate colline! — A me ramingo,
Lungi da voi di gioja,
Ogni luogo ridente, a me par muto.
Terra, ov' ebbi la cuna, io ti saluto.
Quì rivedrò la mia
Fanciulla idolatrata! —
E ad incontrarmi non correva? Ingrata!
Sa che l' amo e di quanto
Immenso amor! Crudele!
Sa che un solo suo sguardo
D' un anno di tormenti il cor consola!
Sa che a vederla io vengo, e a me non vola?
Delle luci sue divine
Per mirare i lampi ardenti
Sarei corso fra le spine,
Sulle rupi, fra i torrenti;
Fuoco, e gelo avrei sprezzato,
Per venirla a vagheggiar!...
Taci, o core innamorato:
Saria colpa un vil sospetto!
M' ama, m'ama. Io son beato!
Pari al volto ha l'alma in petto;
Ah! fu un sogno! — Mi vergogno
Dell' ingiusto dubitar.
Qui mesceva a me d'accanto
I suoi giuri ai giuri miei;
E imparava all' eco intanto

Le promesse dell'amor.
Nel dividermi da lei
Io morir m' intesi il core;
Ma ad un estasi d' amore
Già rinascer sento al cor.
(*S'ode un suono campestre*)
Qual suon! — Pompa di nozze! — Oh fortunati
V' invidio ancor per poco! —
Celato osserverò — Solo con lei,
Con lei che adoro, d' incontrarmi io bramo! ...
Il corteggio oltre vien - silenzio. — Udiamo.
(*Si cela in guisa da poter osservare*)

SCENA V.

Corteggio nuziale. Contadini *con strumenti campestri. Ragazze con fiori, che cantano. In mezzo* Bernardo, *che tiene per mano* Luisa *mesta; presso di lei un contadino in abito da sposo.*

(Enrico *celato*)

Coro. La sposa è cara come la giunchiglia,
E se si trova in mezzo all' altre belle
La bianca in mezzo al Ciel luna somiglia,
Che vergognar fa le più vaghe stelle.
Lo sposo ha nero il crin, guancia vermiglia,
Zappa il suol, miete il gran, tesse fiscelle:
Sposa, l' hai scelto bene, e t' avvedrai,
Che felice con lui sempre sarai.
(*Nel tempo che il corteggio cantando, traversa la scena lentamente, Bernardo e Luisa parlono piano fra loro.*)
Ber. Nascoso osserva — Non piegar la testa
Lui. Almeno un guardo!
Ber. Nò.
Lui. Che morte è questa!
Enr. M'inganno - È dessa! - Ah! no - Ma il padre è quello.
(*Da se con furore crescente*)

Oh dubbio orrendo. Oh strazio! - Agli occhi miei.
Povero amante cor, non credi ancora! ...
Si domandi, ... Si sappia... e almen si mora!
Il corteggio si è allontanato; ed Enrico comincia ad aggirarsi per la scena in cerca di poter interrogare.)

SCENA VI.

Esce Giovannina *filando, ed* Enrico *a lei corre per interrogarla.*

Enr. Ehi! Ragazza! una parola.
Gio. » Il mio babbo mi dicea .....
Enr. Per pietà, che il tempo vola.
Gio. » Il mio babbo...
Enr. Non cantar.
Era dessa? - È fida? - È rea?
Strappa, o calca in cor la spina.
Gio. » Presto, presto, Giovannina,
» Di cascanti ...
Enr. Non cantar.
(*Enr., le strappa dal fianco la rocca, e la gitta, e le si attraversa, onde non la raccolga.*)

a 2.

Gio. Se non filo se non canto,
Nulla mai da me saprete.
Le due strofe udite intanto;
Poi rispondere potrò.
Se ascoltar non mi volete
Qui vi pianto e me ne vò.
Enr. Misusar puoi dal mio pianto
Quali ho in sen smanie secrete!
Tu m'insulti con quel canto,
E soffrirlo io più non so.
Sdegni miei, nel cor tacete!
Guai per te se in furia andrò.
Gio. » Il mio...
Enr. Zitta rispondimi.

(*afferrandola per la mano.*)

Gio. Signor!... Così... m' imbroglio!

Enr. Gli sposi, che passarono,
Chi son? sapere io voglio.

Gio. Ma delle due strofette
Una ne canterò...

Enr. Non voglio canzonette.

Gio. Una soltanto...

Enr. No.

(*In atto di cavare la sciabla dal fodero.*)

Gio. Vecchio soldato invalido,
Bernardo Testa matta
Ieri al cugin Girolamo
Sposa la figlia ha fatta.

Enr. La figlia?...

Gio. Sì Luisa.

Enr. Esser non può...

Gio. Perchè?

Enr. Tradirmi in simil guisa?
Esser non può - Non è.

Gio. Tutto il paese interroghi,
Caro signor Soldato:
È fatta!

Enr. O sogno... involati!

Gio. (Lo scudo è guadagnato.)
Serva! Là, dove pranzano

(*Facendogli un'inchino, e raccogliendo la rocca, ed il fuso.*)

S'altro non vuole andrò.

Enr. Ah! che di morte il brivido
Nel sen mi serpeggiò!

(*Giovannina, che sta per uscire di scena, scorgendo il vacillare e scolorarsi di Enrico, torna indietro per soccorrerlo.*)

a 2

Gio. (Guardate come palpita!

Si cangia di colore!
Mi fa pietà quel giovine:
Questo si chiama amore!)
Io quasi gli direi...
Ma tutto guasterei.
Signor, per una femina
Il mondo non cascò.
Ve ne son tante e tante
Se quella v'ha tradito,
Che a prendervi in amante,
Che a prendervi in marito,
Basta una vostra sillaba,
Non vi diran di no.

Enr. Invano al colpo orribile
Morir m'intesi il core!
Vivo a novelli spasimi:
D'affanni non si more!
Quasi a punirla andrei...
Mostrarmi sol dovrei...
Ah sospirar lasciatemi;
Lagrime io più non ho!
Donna non v'è costante
Se quella m'ha tradito.
Perfide tutte quante!
Lo sa il mio cor ferito!
Ed anche freddo cenere
Tutte odiarle io vò.

(*Enrico fugge precipitoso per la montagna, Giovannina incerta lo segue.*)

SCENA VII.

Farfallino *dall' Osteria.*

Far. Ah! Corpo d'un pluton d'infanteria!
Durato è troppo il giuoco!
Del galantuomo il core ha preso fuoco,
E scommetto che fà

Qualche bestialità. Se arrivo in tempo,
Trarlo vogl'io dal suo funesto errore...
Gambe, per carità, fatevi onore!
(*Via correndo per la montagna.*)

SCENA VIII.

I Contadini, *e le* Contadine, Luisa *e* Bernardo, *che tornano guardinghi per scorgere l'effetto della sorpresa di* Enrico; *indi* Giovannina, *che sbocca da un gruppo di alberi sulla montagna.*

Ber. E dov'è? —
Coro Partì? —
Ber. Fuggì? —
Coro Che mai disse? —
Ber. Delirò.
Coro Quell'inganno lo colpì?
Ber. Che risolse?
Coro Dove andò.?
Lui. Sventurato!
Ber. e Coro. E chi saprà
Dove mai rivolse il piè?
Chi risponderci potrà?
Ber. Cerco invan!
Coro e Ber. Nessun qui v'è.
Lui. Ah presago di dolor
Mal comprime i suoi sospir
Questo povero mio cor,
Che ha certezza di morir. —
Ah! chi dir ... chi dir saprà
Dove oh Dio! rivolto ha il piè?
Lui. Ber. e Coro.
Niun risponder mi/ti potrà
Cer co/chi invan: nessun qui v'è.
(*Si avviano tutti verso la montagna da dove ne scende frettolosa Giovannina.*)

Gio. Vi son io, che spaventata,
Nel sentirlo minacciar,
Fra quegli alberi celata
Mi son posta ad osservar.

Lui. Parla...

Ber. e Coro. Narra...

Gio. A poco, a poco
Qual per vento cresce il fuoco,
Crebbe tanto il suo furore,
Che credendosi tradito
Maledir lo intesi amore,
E colei che l' ha ferito.
Poi convulso si arrestava...
L' uniforme lacerava...
Di pallor poi tinto il volto,
Come larva sepolcrale,
Verso il fiume s' è rivolto
Quasi a piè tenesse l'ale...
Io sapendo come l' onda
Vorticosa, furibonda,
Tutta piena è di periglio
S' un la vuole attraversar,
Con la man coversi il ciglio...
Che m' intesi il cor mancar.

(*Luisa è caduta sul sasso sotto l' olmo. Bernardo è immobile dal dolore. Giovannina piange, i Contadini sono nella più decisa desolazione.*)

Coro O sventura!

Ber. Io non respiro!

Coro Che pensar...

Ber. e Gio. Che far...

Coro Ber. e Gio. Non so.

Lui. Ah! lottar coi flutti il miro...
Ah! mai più nol rivedrò!

Ber. Coro e Gio.

Ah! cerchiam.. voliam cerchiamo...

Sulla sponda discendiamo.
Cuor maligno e maledetto
Chi nol corre ad ajutar!

Lui. Si voliam, ma a morte in petto
Affannate il cor mi geme!..
V'era un lampo ancor di speme!..
Tu l'hai fatto dileguar. (*a Gio.*)

Coro Gio. e Ber.

Non è spenta ancor la speme!..
Vieni corri non tardar.

SCENA IX.

Mentre s' avviano verso la montagna, scende precipitoso Farfallino, *indi* Enrico *in mezzo al Brigadiere ed ai Soldati.*

Far. Alto là! — Se voi cercate
Qual d'Enrico fu il destino,
Un momento mi aspettate,
Ve lo conta Farfallino.

Lui. Egli è salvo?

Far. È salvo.

Lui. Oh gioja!

Lui. Gio. Ber. e Coro

Ritorniamo a respirar!

Far. Sdrucciolando nell'inganno,
Diè di volta il poverello!
Certe burle non si fanno
Con chi fervido ha il cervello!
Dalla cima di quel monte
Corse rapido alla sponda,
Poi, battendosi la fronte...
Patatunfete... nell' onda.
Misi un grido da lontano...
Cenno feci con la mano
Genti d' armi all' urlo... al moto...
S' affrettarono, volarono...
Si gittar tre o quattro a nuoto,

Lo aspettaron l'afferrarono
Quando il vider galleggiar.

Lui. Ciel pietoso, io ti ringrazio...

Far. State il resto ad ascoltar.
Non appena era salvato,
Che destar s'ode un rumore:
Bisbigliavano: è un soldato!..
Disertore!.. Disertore!
Lo scioccon negar potea;
Signor, no: di si; dicea.
» Si compisca la mia sorte:
» Disertar fu il voler mio.

Lui. Chi diserta ha forse morte?.. (*tremando.*)

Far. Veramente... Eh! che so io? (*imbarazzato*)

Lui. Rispondete...

Far. Schiettamente...
(Io m' imbroglio.)

Lui. Rispondete.
Morte? Morte?

Far. Non so niente.

Lui. Ti confondi? — voi tacete?

Far. Che risponderci non sò....

Lui. No, che il duol non m'ingannò.

Lui. Presago il sai, fra i palpiti (*a Ber.*)
A te s'oppose il core,
Padre! Per te dileguano
I sogni miei d'amore.
Di morte cadrà vittima
Enrico mio per te!
Voi lo ingannaste o barbari!
Voi l'involate a me!

Ber. Risparmia i tuoi rimproveri:
Tu non mi leggi in core,
Figlia! divido i palpiti:
Misuro il tuo dolore.
Io l' amo tanto, e vittima

Dovria cader per me!
Forse la speme, o misera,
Perduta ancor non è.

Gio. Far. e Coro

A disperate smanie
Perchè abbandoni il core?
Cara! La tua bell' anima
Conforta nel dolore.
Che dall' inganno toglierlo
Non dipendea da te.
Forse la speme, o misera
Perduta ancor non è.

Far. Ma! guardate... è desso.. parmi?
(Guardando verso il fondo)
Ber. Lo circondan gente d'armi.
Coro Dove va?
Lui. Forse in prigione?
Far. Lo potete interrogar.
Lui. Ah! si corra ad abbracciar.
Caro Enrico!
Ber. e Coro Enrico!
Enr. Lasciami.
Lui. M' odi: ah! m' odi.
Enr. Non parlar.
Di sedurmi invan più tenti
Con quel pianto menzognero.
Sono falsi quei lamenti,
La mia benda si squarciò.
Mal ti affidi alla tua sorte;
Spento ancor punirti io spero;
Ombra squallida di morte
Ne' tuoi sonni ognor verrò.
Lui. M' odi, ah! m'odi per l' istante
Che ti vidi, che ti amai,
Per la fè che ognor costante
Ti serbai, mia vita...

Enr. No.

Lui. M' odi, ah! m' odi, e t' avvedrai,
Che la rea, no, non son io.
Un momento... Enrico mio...
Non negarlo... Enrico!

Enr. No.
Va, spergiura! e del mio fato,
Mentitrice! esulta, e godi

Lui. No t'arresta: no, spietato!
Non ti lascio se non m'odi.

Ber. Gio. e Far.
Si: l' ascolta non è rea.

Coro di Contadini
Ingannarti non volea.

Enr. Scordò tutto la crudele,
Spezzò i nodi...

Far. No: è fedele.

Ber. Gio. L'odi.

Far. L' odi.

Coro di Contad. Per pietà!
Non udirla è crudeltà.

Lui. Di madama la Duchessa,
Per far prova del tuo cuore,
Fu a mio padre legge espressa
Quello scherzo ingannatore,
Quella voce a te fatale
Della festa nuzïale.
Tutto è favola mio bene!
Scorda, scorda le tue pene.
Sol tu regni in questo petto
Il mio cor non sa cangiar.
Ah! in un estasi d'affetto
Ritorniamo a delirar.

(*Nel momento che Luisa ed Enrico corrono ad abbracciarsi vengono separati dalla gente d'armi.*

Enr. Ah! che è un misto,
Quel ch' io provo;

Di delizie e di penar!
Mentre fida ti ritrovo
Io ti deggio abbandonar!

Coro di sold. Al quartier: andiam: marciamo
Vano è il pianto, ed il pregar.

Coro di Contadini.

Ah lasciatelo lasciatelo! (*ai soldati*)
Ti dobbiamo abbandonar! (*ad Enr.*)

Enr. All' idea che m' ami, o cara,
Così appien beato io sono,
Che l' inganno - io vi perdono,
Che ogni affanuo - io so scordar.
Congiurando gli astri a gara
Su me sfoghino il furore,
Finchè mio resta quel core
Sorte e fato io vo a sfidar.

Lui. Per pietà, ch' io possa almeno
Teco avere egual la sorte!
Sian catene, sian ritorte
Le vo lieta ad incontrar.
Si, ch' io t' amo, e finchè in seno
Avrà un palpito il mio core,
Sarà un palpito d' amore,
Nè il potrai che tu destar.

Ber. Gio. Far., e Coro di contadini.

Oh qual giorno si prepara
E di smanie, e di spaventi!
Le speranze de' contenti
In affanno si cangiar!
Per pietà, ti calma, o cara!
Placa il cor, serena il ciglio.
Per salvarlo dal periglio
E follia di sospirar.

(*I Militari a forza conducono via Enrico. Luisa cade svenuta in braccio di Giovannina Bernardo, e Farfallino seguono Enrico.*)

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Interno d'una prigione militare. Porta d'ingresso nel mezzo. Porte laterali, che menano a stanze attigue destinate ai detenuti. — Rozze panche, rozza tavola nel mezzo; qua e la gruppi di militari detenuti per contravvenzioni ai loro statuti, che si divertono a vari giochi, o bevono.

Indi Farfallino.

Parte del Coro

Ah! Fortuna maledetta!
Che mi val lo studio e l'arte!

Altra parte del Coro

Veh! che barbara disdetta!
Tutte contro son le carte

Parte del Coro.

Oh! che usanza indiavolata
V'è dell'acqua mescolata!

Parte del Coro

Asso vince!

Parte del Coro Donna perde!

Parte del Coro

Siam ridotti troppo al verde!

Tutti. Non più giuoco! Solo il vino
È l'obblio della sventura.
Ci ridiamo del destino,
Che ci guida in queste mura.

Parte del Coro

Su beviamo...

Altra Parte del Coro Uniti...

Tutti A gara...

Bere a sorsi e una viltà.

Ogni voglia o pazza o avara
Il bicchiero estinguerà.
(*Tutti empiono il bicchiero, e locandosi in circolo alzano il bicchiero, e cantano.*)
Quando il tamburro strepita
Corriam nel campo a vincere;
Allor che il vino mormora
Beviam, beviam, guerrier;
Fino all' estrema gocciola
Si vuotino i bicchier.
Son due son due le musiche
Che con il lor sussurro
Ci scaldan, ci eletrizzano,
Il core ed il pensier...
Musica di tamburro,
Musica di bicchier.
Eguali in Campo a tavola
Noi ci farem temer.

Far. (*uscendo e stringendo la mano a tutti.*)
Bravi! bravi: allegria!
È un vero tarlo la melanconia.
Mentre il povero Enrico,
Che per pazzia d'amore,
È stato dichiarato disertore,
Al consiglio di guerra,
Per esser giudicato
È stato presentato; e anche a me tocca
Un pochin di prigione.
Della sua Diserzione
Il complice son detto; ma vedranno,
Che pensando così ragion non hanno.
(*S' ode rumore, si tolgono de'chiavistelli dalla porta di mezzo ed entra.*)

SCENA II.

Cric, *ed* Enrico *in cupo silenzio. Si scorgono de' soldati che passeggiano armati fuori della porta e detti.*

Cri. Entrate
Far. Benvenuto!
Oh! che viso sparuto! — Andate via.
(*Ai militari detenuti, che raccolgono le carte ed entrano nelle stanze attigue.*)
Dalla fisonomia
Leggo che il temporal gli sta nel core;
E gli fa indigestione il buon umore — (*da se*)
Che cosa ha guadagnato? (*a Cric.*)
Cri. Sei palle solamente. (*piano*)
Far. In petto?
Cri. In petto.
Far. Via! Può esser contento.
Cri. Eppure, ci scommetto
Che non pensa così.
Far. Mio camerata! (*ad Enr.*)
Profondamente addolorato io sono,
E vi cerco perdono
Se non presago del funesto evento,
Anch'io, per un momento
Presi parte a una burla.
Enr. Era destino!
Far. Or la ricetta vostra è sola il vino.
Il vin manda in oblio
Ogni rischio mortale...

SCENA III.

Luisa *di dentro — indi in iscena è detti.*

Lui. Enrico mio!
Enr. Luisa!
Cri. Poco, e presto. Chiudo un'occhio,
Perchè d'un militar siete la figlia
Dopo mi pagherete una bottiglia.
(*Esce, e chiude la porta di mezzo.*)

Lui. Qual ti rivedo! E dove?

Enr. Anima mia

Non m'avvilir con queste
Parole di dolor. Dimmi che m'ami
Che sempre, sempre a me sarai fedele
E il mio destin non chiamerò crudele.

Lui. Se t'amo!

Far. (Andiam nel tenero
E a me piace l'eroico.)

Lui. E tu potresti
Sognarmi infida? Ah mai,
Mai nol sarò; ma dimmi:
Quelle smanie di morte
Da cui straziar ti senti il core amante,
Quanto mai dureran?

Far. (*Subito in astrazione.*) Solo un istante...
Un cenno, un moto, un colpo, ed è finito.

Lui. Che!.. Forse!

Enr. Incauto!

Lui. Orribil lampo!

Enr. Ah! m'odi...

Lui. Ti leggo nell'aspetto
Che finger vuoi tu meco..

Far. (*) Ah! cosa ho detto!
(*) (*Andando via mortificato.*)

Lui. Taci, taci: intendo, intendo.
Quel sorriso è mentitore.
No: d'affanno non si more;
Ch'io l'intesi, e vivo ancor.

Enr. Ah! mia vita! Il colpo orrendo.
Risparmiarti invan tentai:
Quanto io peni, ah! no, non sai,
Ma per te sol pena il cor.

a 2

Enr. Non funestar, crudele!
La vita che m'avanza:

Che mi sarai fedele
Moro con la speranza.
Sarà l' estremo palpito
Un palpito d' amor.
Perchè involarmi o barbara,
L' estasi del mio cor!

Lui. È spasimo crudele
La vita che m' avanza.
Invan ti fui fedele!
Fu un sogno, la speranza!
Ahi! Che l' estremo palpito
Mi batte già nel cor!
Ohimè! Non ho più lagrime
Non reggo più al dolor!

Lui. Tu mio bene! Tu mio sposo!
M' ingannavi?...

Enr. Ero pietoso.

Lui. No tiranno! Era un' inganno!

Enr. Ah perdona a un uom che muor!

(*S'ode un lungo, e forte rullo di tamburro Luisa sospetta, che vengono a prendere Enrico e strettamenta lo abbraccia.*

Lui. Ah! Che a rapirti vengono!
Da te non mi divido.

Enr. Le schiere si raccolgono,
Vanno all' opposto lido:
Nel Campo si radunano
Ad incontrar il Re.

Lui. Il Re!!!... che intesi! il Re!!!

(*Colpita da un raggio di secreta speranza e quasi delirante dalla gioja.*)

Lui. (Ah! il pensier mi vien dal Nume!
Sì, nel Campo al Re si voli.
È di Padre il suo costume,
Ei mi ascolti: mi consoli!
Sul mio labbro ah! poni, o Dio,

Di dolor snblimi accenti.
Fa ch'io esprima il pianto mio
Il rigor de' miei tormenti.
Si che lagrima furtiva
Io negli occhi legga al Re...
Ed Enrico per me viva,
Se morir dovea per me!

Enr. Ah! mio ben, perchè deliri?
Sacre son quest' ore estreme!
I contenti ed i sospiri
Confondiam, mia vita insieme.
Torna, torna a dir che m' ami
Si ch' io scordi il mio periglio;
Deh! se impavido mi brami
Non ti vegga umido il ciglio.
No, Luisa, non lasciarmi,
O la morte scende in me.
Un sorriso non negarmi
Ah! tu sai ch' io vivo in te!

(*Luisa fugge rapida dal mezzo. Enrico rientra in una delle stanze.*)

SCENA IV.

Cric *indi* Bernardo.

Cri. Solite scene! oh come caldi! oh quanti
Si versarono pianti
Fra queste orride mura!
Qui sta, proprio, di casa la sventura,
Qui suonano gli ohimè! suonan gli oh Dio!
E la trista parola dell' addio.
Per me fo il sordo... oh! Caporal Bernardo,
Mio vecchio camerata...

Ber. Sarebbe qua mia figlia capitata? (*affannoso.*)

Cri. Già... ma pianse, i capelli...
Un poco si stracciò...
Sospirò, corse via, si dileguò.

Ber. Verso dove?
Cri. Chi sa?
Ber. Non disse nulla?
Cri. Nulla, nulla: pareva disperata.
Ber. Ah! me infelice! si sarà annegata!
(*parte correndo*)

SCENA V.

Cric *indi* Enrico *dalla stanza.*

Cri. Le donne son leggiere:
Non s'annegano mai.
Enr. Carceriere? Un piacer tu mi farai
Son l'ultime monete (*dandogli denaro*)
Tu beverai per me. Da te sol voglio
Inchiostro, penna, un foglio.
Cri. Servirvi è dover mio.
(*Esce e torna con l'occorrente*)
Enr. L'ultimo orrendo addio
Leggerà la meschina, e allora intanto
Lo scritto mio cancellerà col pianto!
Pianger non la vedrò; sariano strali
Quelle lacrime sue! lasciami solo. (*a Cric*)
Cri. Io vi obbedisco a volo.
(Che faccia testamento?
Lasciar che mai potrà? Smanie, deliri,
Svenimenti, furor, pianti e sospiri.
Fortunato l'erede...
Enr. Non vuoi lasciarmi?
Cri. Anzi affrettavo il piede. (*parte.*)
Enr. Ah! Luisa! — Per sempre
Si: per sempre divisi! — o cor m'assisti!
(*Mettendosi a scrivere*)
Ah! più scriver non so! La man ricusa
Versar gli accenti estremi! Oh istante! invano
Le vacillanti mie forze raduno...

SCENA VI.

Farfallino *leggendo un grand' esemplare, e detto*

Far. Qui si vede più chiaro . . .
Enr. (Oh ! L' importuno!)
Far. In pace e in guerra è il leggere
Prima necessità.
Lento fra l' armi vegeta
Chi leggere non sa.
Ma ohimè! per legger bene
Pria compitar conviene ;
Conoscer ben le lettere
Pria di compitar!
Leggere? Bagattella!
E stando in sentinella,
Di qua di là rondando,
Come si può studiar?
Giacchè qui sto in arresto
Mi vado esercitando.
Bell' esemplare è questo!
Un cieco può imparar!
(*Contemplando un grande esemplare in cui sopra vi è scritto a grossi caratteri* siete zucca senza sale.)
V' invidio assai ! (*ad Enr.*)
Enr. Perchè?
Far. Sapete più di me!
Quando finito avrete,
Qui sotto un'altra linea
Spero mi scriverete.
Enr. Si : ma lasciate intanto
Ch' io possa terminar.
Far. Vado alla porta accanto
Pian piano a sillabar.
Enr. « Volan l'ore! Il fato mio
» A lasciarti omai m' affretta.
(*scrivendo*)

» Rivederti, e un altro addio
» Io speravo o mia diletta!
» Solo il core, il cor soltanto
» A me resta sulla terra,
» Solo imploro del tuo pianto
» Poche stille, e il cor ti dò.
» Dalla polve che mi serra
» Il tuo pianto aspetterò.

Far. S. I. si E. T. E. sete...
Qui vuol dir ch' io soffro sete.
(*Passeggiando, e cercando di leggere.*)
Z. U. zu. C. C. A. sugo...
Per la sete ci vuol sugo.
S. E. ENNE. Z. A. scienza
S. A. sa... Elle... fa scale
Sete! sugo! Scienza! E scale!
Mi va a spasso la pazienza!
Questo è un vero laberinto
Ed uscirne mai potrò.
Testa mia, mi do per vinto!
Caporal non diverrò.

Far. Voi che ben così scrivete,
(*Avvicinandosi ad Enrico, e traendolo via dal tavolino.*)
Forse leggere saprete:
Per piacere, io saper voglio
Cosa è scritto in questo foglio.

Enr. » Siete Zucca senza sale. (*leggendo.*)

Far. No, signor: leggete male. (*infuriandosi*)
Lo tornate a compitar.

Enr. » Siete Zucca...

Far. Zitto! Zitto!
Questo a me?

Enr. Così stà scritto.

a 2.

Far. Non capite una parola

Che matura asinità.
Ritornar dovrete a scola
A studiar il B. A. BA.

Enr. Ah! mi lascia il tempo vola
L'ora estrema à suonar va.
Fa ch' io scriva una parola
L'impedirlo ò crudeltà.

Far. Se per caso hai tu sognato
Di spararmi un' insolenza,
Guarda i baffi, io son soldato:
Odio a morte la pazienza
Farfallin, per mezza ingiuria,
Diventar potrà una furia.
Se t'afferro, t'incapestro.
Come fiomba ti balestro,
E saltar ti fo per l'aria
Al di là del Canadà.
A me *Zucca*? - Testa d'asino!
Senza sale? Animalaccio!
Torna a scola ignorantaccio,
A studiare il B. A. BA.

Enr. Ah! Luisa! anima mia!
Già la morte io provo in seno.
Di partir mia vita, in pria,
Dirti addio speravo almeno!
Ah! morendo, sventurato!
Son da tutti abbandonato!
Non v'è un cor che al mio tormento
Mi conforti d'un' accento,
D'un sospiro, d'una lagrima
Fin m'è avara l'amista.
Perdonate — ma lasciatemi
Avrò errato — amico, addio!
Ah! mi niega il fato mio
Fino un lampo di pietà.

SCENA VII.

Atrio della prigione.

Cric, *indi* Farfallino *dalla Prigione, la cui porta s' apre da un soldato*

Cri. Manco mal, che il consiglio
Ha dichiarato libero
Come innocente ex capite
Quel pazzo Farfallino,
Che fra il poco cervello, e il molto vino,
Empiva di baruffe, e di quistioni
Tutte queste prigioni! — Oh! bene uscito,
Si spira aria migliore
(*A Farfallino*)
Fuori di quelle mura?

Far. Oh! no Signore;
Là non facevo debiti; ed intanto
Studiavo sempre, e approfittavo tanto.
Mi rincresce che al Campo
Io non giungo più in tempo
Per festeggiare il Re!...

Cri. Direi di no.
Un Dragon che a cavallo
Qui poc' anzi passò.
Disse, che degli Evviva
Lo seguì un' eco per la via, che vide
Una bella Fanciulla
Con i capelli sparsi
A piedi del Monarca inginocchiarsi;
Che ciarlò.... lagrimò... che il Re di tasca
Si trasse il Portafoglio,
Ne strappava una carta, e vi scrivea . . .
Ma ei più non vide che partir dovea
Per recare un Dispaccio alla Frontiera.

Far. Saprem meglio l' affare questa sera
(*S' ode un preludio di marcia lugubre.*)

Ma ... ohimè ! sento una musica
Che mi garba assai poco !
i. Enrico a morte va !
ir. Che brutto gioco !
(*S' apre la prigione, ed esce il corteggio militare; in mezzo a cui intrepido Enrico.*)

SCENA VIII.

Contadini che accorrono mesti. Enrico *in mezzo ai Soldati ; indi* Luisa *affannata.*

Coro di contadini.

Ah ! vedete il nostro Enrico
È guidato a morte intanto !
Possa almeno il nostro pianto
Dar sollievo al suo dolor.
Se un geloso , e cieco amore
Gli serbò tal sorte ingrata
La sua tomba lacrimata
Parlerà del suo bel cor !

Enr. Eccomi (*ai soldati.*) — A me la mano,
Compagni del periglio
Quando apparve fra l' armi il giorno estremo ,
Son lo stesso qual fui , moro e non tremo.

Far. Ma qual rumore è questo ?
(*Tutti si volgono verso la parte d' onde s' ode un confuso rumore , e fra folla di popolo si scorge Luisa che giunge scarmigliata, appena respirando, cade nelle braccia di Enrico, e sviene dopo aver pronunziato poche sconnesse parole ; mentre niuno s' accorge che ha un foglio stretto in pugno.*)

Enr. Or sì tutta di morte
L' amarezza crudele in core io sento !

Lui. Il Campo.. il foglio.. Il Re.. sempre..non spento..

Enr. La confonde di dolor. — Pietoso il cielo
(*Deponendola sul sedile , e raccomandandola a Farfallino.*)

Le risparmia l' affanno
Di quest' ultimo addio ;
Quanto è tiranno mai ! Lo sa il cor mio.
Far. Pianger mi fai ? (*commosso.*
Enr. Se in petto (*abbracciando Far.*
Il sacro d' amistà solenne affetto
Ti favella per me, questa ti lascio...
Non ricusarla... eredità di pianto :
(*accennandole Luisa.*)
Al mesto padre accanto
Tu la riduci, e dille... e dille... oh Dio !
Che, qual nel dì primier dell' amor mio ;
Nell' estremo l' adoro... (*le bacia una mano.*)
Che il Nume... e lei soli invocando... io moro !
(*Enrico parte col corteggio, in mezzo a' soldati*)

SCENA IX.

Farfallino, e Luisa *svenuta.*

Bel regalo davver !
Me meschino !... che rinvenisse almen !
Ehi ehi Luisa ! ... Luisetta !... Io chiamo invano.
Stretta una carta tiene nella mano...
Che mai sarà ?.... possibile che fosse ?....
Il Re nomò... per bacco!... (*lev. il fog. dalla mano*)
Certo è la grazia ; oh Dio ! la sventurata
Di parlar il dolor non le concesse...
Presto, presto si corra,
Si salvi l' infelice e si soccorra. (*fugge.*)

SCENA X.

Luisa *sola. A poco a poco rinviene e si accorge del foglio che le manca.*

Lui. Enrico ! - Enrico ! - Egli è innocente : Ah ! Sire!
Pietà di lui... pietà di me ! - Ma dove...
Dove son io ? - Non m' affrettai dal Campo
La grazia a riportar per lui che adoro ? -
Un foglio... Un foglio... sì: di propria mano

l Re l' avea segnato... —
' ebbi. Lo strinsi. - Lo recai. - D' Enrico
)uì caddi nell' amplesso —
Era Enrico... egli stesso... —
E poi? - che vuoto nei pensier! - ma il foglio?
Gran Dio! Chi fu il tiranno
Che l' involava a me!... No: non è inganno.
No: non sogno: di sua vita
La certezza io m' ebbi in mano.
Qual crudel me l' ha rapita?
Che risolvo? che farò?
Sventurata! Ah! forse invano,
Per salvarlo affrettò il piede!
Ai miei detti negar fede,
Mentitrice! dir m' udrò:
Ciel! consiglio!...

SCENA ULTIMA.

Da lontano s' ode suono di tamburi in segnale di allegria, e voci confuse; indi si scorge Popolo in folla che accorre, e Soldati; e distinguonsi Bernardo, Giovannina, e Farfallino, *che s' aggruppano intorno a* Luisa, *poi* Enrico, *che vola ad abbracciarla.*

Voci di contadini.

È salvo! È salvo!
Viva il Re!

Lui. Quai voci! oh istante!
Voci Egli è salvo!
Lui. Oh core amante,
Tu deliri!
Coro Viva il Re!
Lui. Dite... ah! dite: Ah! no: tacete,
Con un detto m' uccidete.
Egli è spento!
Ber. e Gio. È salvo! È salvo!
Lui. Non è inganno?

Ber. Gio. e Coro Ei vola a te.

Far. Io la grazia a voi toglievo,
Per salvarlo a lui correvo.

Lui. Basta : basta . . . orribil sogno,
Ti dilegua alfin da me!
Ma dov' è?

Enr. Fra le tue braccia
Sempre tuo! sempre con te!

Lui. Sì : sei desso : si lo vedo :
Ma del ciglio error lo credo
Ah! mio bene, ah! mio diletto!
Tu assicura il mio pensier.
Per te il cor fra vivi spasimi
Mi sentia morir in petto,
Ma, lo sento in sen rinascere
All' aurora del piacer.

Coro Ah! non può la gioja esprimere
Dopo gli anni del tormento
Di rinascere al contento,
Di rivivere al piacer.

FINE.